

Carissimi amici,

I primi mesi del 2012 sono stati ricchi di avvenimenti, notizie e sviluppi. In questa edizione riusciamo a riportarne solo alcuni.

L'11 marzo a Castelgandolfo si è svolto un incontro nella ricorrenza della morte di Chiara, trasmesso via internet in tutto il mondo. Il tema è stato «Chiara e le future generazioni», per cui sono intervenuti molti giovani. Uno di loro è stato Andrea Onelli, un gen2 non credente di Roma. Riportiamo la sua esperienza in questo foglio.

Per sviluppare il nostro dialogo è importante che sia sempre più conosciuto e capito nelle sue potenzialità dai membri credenti del Movimento, soprattutto in quei paesi nei quali questa realtà non è ancora presente. Perciò facciamo ogni tanto una «scuola per incaricati», che serve sia come scambio di esperienze, sia per presentare i punti basilari del dialogo. Dal 17 al 19 febbraio si è svolta l'ultima di queste scuole con 65 partecipanti. Mai come questa volta è stata preziosa la presenza di amici non credenti. Specialmente lo scambio con loro del sabato pomeriggio ha reso visibile quanto la diversità può essere arricchimento che porta ad un'unità profonda.

A Milano incontrando in vari gruppi gli «amici» abbiamo conosciuto la realtà del dialogo nella zona e si è creata anche una nuova compagine tra le zone dell'Alta Italia. Tra le esperienze riportate segnaliamo quella fatta insieme a varie scuole a Trento, con degli echi impressionanti da parte dei giovani.

Abbiamo portato la nostra «esperienza riflessa» di dialogo in una giornata accademica dell'università di Innsbruck (Austria), che trattava il «Nuovo Ateismo». Questa relazione, che chiudeva tutta la giornata, si basava esclusivamente su testi di Chiara Lubich ed echi di amici nostri di convinzioni diverse. Ha avuto una ripercussione notevole, sia nei media che in molti professori partecipanti, credenti e atei. L'università di Innsbruck vuole ora che sia presente il nostro dialogo in un progetto pluriennale che coinvolgerà altre 3 università e che tratterà «le sfide epistemiche di incontri interreligiosi» includendo esplicitamente le prospettive non religiose.

Riassumendo ci sembra di poter dire che sempre più si sta realizzando ciò che Emmaus aveva detto il 6 novembre 2010, che tra credenti e non nel nostro Movimento non c'è più il «noi» e il «voi», ma c'è un unico «noi» che comprende credenti e persone di convinzioni non religiose che insieme seguono l'ideale di Chiara, mirano alla sua meta (la fraternità universale) e costruiscono la sua famiglia, cioè il Movimento dei focolari.

Claretta Dal Ri Franz Kronreif

## CHIARA LUBICH

*Conferenza stampa  
di Chiara a Napoli, 4.5.1996*

*Domanda:*

Lei propone il Vangelo e Gesù, la figura di Gesù, come modello, anche nel suo aspetto, se vogliamo, in fondo più contraddittorio che è quello dell'abbandono sulla croce. Allora vorrei chiederle: Com'è possibile proporre questo modello anche a chi non può e non sa credere, ai non credenti, diciamo. C'è una via, una possibilità in questo senso?



*Chiara:*

C'è una possibilità, c'è uno stradone, non una strada. Sembra impossibile ma questo mistero è capito in modo particolare dai non credenti. Forse perché Gesù si è fatto talmente uno con l'umanità, da farsi quasi non credente, quasi ateismo. Perché lì in quel momento dice: «Perché mi hai abbandonato?»

Per cui quando noi spieghiamo questo anche a dei filosofi, per esem-

↑ pio atei, noi spieghiamo questa cosa qua, subito la colgono. Ed è poi una cosa meravigliosa come i giovani la capiscono e come la mettono in pratica. Per cui anziché trovare uno sbarramento fra i non credenti, noi troviamo invece una porta aperta.

Piace a loro un Gesù ridotto quasi a uomo insomma, perché se grida così non sembra neanche più Dio. Piace a loro ( dal Sito Chiara Lubich - <http://www.centro-chiaralubich.org/>)

---

## Osservatorio

---

### DALLA PROSPETTIVA DI UN “NON CREDENTE”

*Testimonianza raccontata in occasione dell'evento “Chiara Lubich e le nuove generazioni” - Castelgandolfo, 11 marzo 2012*

Andrea ha 21 anni e frequenta il 3° anno di Università.

In questa testimonianza racconta come il cammino dei Giovani per un Mondo Unito ha coinvolto anche lui.

«Ho 21 anni e frequento il 3° anno di medicina. Ho conosciuto i Focolari grazie ai **Giovani per un Mondo Unito** che erano nella mia classe al liceo. Non appena ho sentito il bisogno di approfondire la mia spiritualità e i miei ideali ho chiesto consiglio ad un mio amico **gen**. Mi piaceva il Movimento e avevo un forte desiderio di amare concretamente, ma avevo paura di non potermi avvicinare all'Ideale dell'unità, poiché ero lontano dalla religione.

Non amo essere chiamato ateo, poiché ogni giorno l'ateismo viene letto come posizione in feroce contrapposizione alla Chiesa e alle religioni. Io, invece, cerco di mettere il rispetto davanti ad ogni persona e cosa: per questo preferisco essere chiamato “non credente”.

Vivere ogni attimo amando è ciò che mi fa sentire un vero gen, brillare più che posso, affinché qualcuno sia colpito dalla mia luce.

Vivere in mezzo a tanta gente che è sempre pronta ad amare mi ha fatto capire che non bisogna essere degli eroi per salvare vite. Se si ama nell'attimo presente dovunque, le persone cambiano. Un piccolo gesto di gentilezza può far venire il sorriso e può innescare una serie di eventi positivi a catena – crea una porzione di mondo unito.

Un giorno, mentre ero in gita in montagna, un signore decise di unirsi alla nostra comitiva poiché soffriva di vertigini e aveva paura di scendere con la seggiovia, nonostante i suoi scarponi si fossero rotti. Decisi di fare cambio di scarpe, proseguendo io con un piede scalzo e uno con uno scarpone rotto... Se un'azione è spinta dall'amore disinteressato e vissuta con quotidianità, a noi forse non cambierà la giornata, ma a molti altri sì.

La mia scelta di vivere da gen, da giovane che segue questo Ideale non è poi così semplice: ogni giorno vivo cercando di fare la cosa giusta. Spesso mi trovo in difficoltà nel rendere mie idee e concetti con fondamento religioso che non condivido pienamente o non riesco a capire, oppure semplicemente mi è difficile amare concretamente nell'attimo presente.

A tutte le persone che hanno dubbi di fede o pensano che essere non credenti voglia dire essere bollati per la vita, vorrei dire che non è poi così. Soprattutto qui, in quest'ambiente, mi sono sempre sentito accolto come in una famiglia, al massimo... si rischia di parlare sopra un palco come ora sto facendo io».

---

## Incontri ed iniziative

---

### SAN PAULO – Mariapoli Ginetta

Ci siamo incontrati il 30 dicembre per preparare la nostra giornata, in quest'occasione abbiamo visto il video di Emmaus del



6 novembre 2010, che ha suscitato un bello scambio di idee tra di noi.

È stato deciso di agire dove siamo per diffondere sempre di più il dialogo.

Per scambiarsi le nostre idee, mettere in comune le attività e per allargare il dialogo ad altri, stiamo preparando un gruppo su facebook (Adriana Valle e il gruppo di dialogo).

#### FRANCIA - LYON

##### L'ecologia, un cammino di fraternità

In occasione del convegno “*Assises de l'Ecologie*”, tenuto a Saint-Etienne (Francia) con 1500 persone, il Gruppo dell'Ecologia, formato da alcuni dei nostri di Lione e Saint-Etienne, ha potuto dare una sua te-



stimonianza animando uno dei 40 gruppi di lavoro e di scambio.

Qual'era l'obiettivo di questo Convegno? “Aiutare ognuno a capire meglio le sfide

della crisi ecologica e dare a tutti, neofiti e militanti, la possibilità di incontrarsi, di condividere, e di dialogare”.

Nel Convegno “*L'Ecologia, un cammino di fraternità*”, animato dai Focolari, Emmanuel Baroux, Eric Audouard e Luc Thomasset, Blandine Métivier (venuta da Alençon) hanno proposto “una visione di speranza che ricolloca l'uomo e la natura in una relazione dinamica e decisamente positiva”. Hanno coinvolto i partecipanti facendoli vivere un vero momento di fraternità. Ognuno degli animatori ha potuto dare alcuni fioretti in rapporto ai suoi impegni: nel campo professionale, militante o spirituale e altresì lanciare delle domande ed aprire il dibattito.

Per via di questo approccio, le persone che hanno partecipato a questo */Gruppo di lavoro/* hanno potuto sperimentare l'Ecologia come cammino di fraternità e rendersi conto che è insieme e con l'ascolto l'uno dell'altro che “i fratelli in umanità” potranno trovare delle soluzioni alle sfide ecologiche del XXI° secolo.

Inoltre, una bella pagina del nostro dialogo si è scritta a Saint-Etienne attraverso due emissioni radiofoniche: una con FR3(TV), l'altra con RCF (una stazione cristiana), che hanno dato l'occasione alla comunità locale di trovare una maggiore visibilità e di vivere momenti belli di fraternità con i giornalisti (Michèle Passot, Eric Audouard).

#### FIRENZE – Gita a Loppiano

Domenica 29 gennaio il gruppo di dialogo di Firenze si è ritrovato per una visita alla cittadella di Loppiano. Il programma comprendeva al mattino la presenza in sala con esperienze degli abitanti della cittadella, il pranzo presso il college, la visita alla cooperativa agricola Loppiano I e al Santuario *Maria Teotokos*, con presentazione delle architetture che l'hanno progettata ed esperienze delle famiglie di Casa Loreto.

I partecipanti alla gita erano 42, di cui 32 “amici”; ecco alcune impressioni:

**Paola, casalinga, ma laureata in filosofia:** ci siamo sentiti partecipi di un progetto che sta percorrendo una strada in salita ma che abbiamo voglia di proseguire. Con mio



marito abbiamo sentito questa giornata come un'occasione di crescita.

**Andrea, professore di matematica:** Loppiano: “Un paradiso umano certo, ma così bello da insegnarci che anche gli uomini e le donne, volendo, hanno la capacità di fare delle cose belle sulla terra, cose bellissime.”

**Consuelo, 30 anni, medico - ginecologo:** Presto andrò sei mesi in Africa come medico con “Medici senza frontiere”; voglio fare da tempo questa esperienza e mi ricorderò di questo giorno. Finché non parto voglio frequentare questo gruppo.

**Sandra e Navio, marito e moglie ex assessori, delusi dalla politica:** Noi siamo sposati da tanto, non facciamo che litigare eppure stiamo ancora chiedendoci perché stiamo ancora insieme. Ci pare di aver capito che è perché siamo diversi, perché il diverso è bello; particolarmente toccante per noi è stato l'incontro con le famiglie, nel quale abbiamo visto che in tante coppie si impara a stare insieme fra diversi anche senza litigare troppo.

Non possiamo non ricordare, anche se brevemente, l'ottima riuscita della “Ciroce-na” che anche quest'anno si è svolta a Scan-

dicci, affrontando il tema “**La condivisione:** lievito per il futuro? Riflessioni su cooperazione e Economia di Comunione” che ha visto la partecipazione di tanti nostri amici (Gruppo di dialogo di Prato e Firenze)

## VIBO VALENTIA

### Un “Circolo” per il dialogo

A Vibo Valentia, Calabria, da anni facciamo degli incontri con alcune persone di convinzioni non religiose con cui è nato un dialogo basato sul profondo rispetto reciproco e sulla condivisione dei grandi ideali comuni. Il rapporto fra noi è cresciuto nel tempo fino a diventare importante per ciascuno e fonte di crescita e di arricchimento. Due di noi sono dipendenti dell'azienda sanitaria locale. Spesso chi opera nell'azienda è un'isola a sé, c'è un muro di diffidenza che spesso si trasforma in rivalità e contesa; con altri operatori è nata l'esigenza di creare occasioni in cui i dipendenti possano conoscersi, incontrarsi e magari fraternizzare per poter contribuire a migliorare il clima sul posto di lavoro e di conse-



guenza il modo di lavorare e la qualità del servizio reso agli utenti. Su iniziativa di un gruppo di lavoratori dipendenti dell'Azienda Sanitaria Provinciale è stato costituito il **Circolo Dipendenti Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia (CDASP)**, <http://cdasppv.it/>.

I dipendenti dell'azienda sanitaria sono

1650 e, poiché sono soci del circolo anche i familiari, abbiamo un potenziale bacino di migliaia di persone. Scopo del circolo è di favorire la comunicazione e la realizzazione di un clima familiare fra tutti i dipendenti e di attuare in favore dei propri iscritti e dei loro familiari, iniziative di carattere sociale, culturale, sportivo, turistico, ricreativo, umanitario e di solidarietà.

Per raggiungere i risultati che ci prefiggiamo sono numerose le attività culturali e formative che si stanno realizzando o che sono in cantiere, spesso con grande fantasia. Sono iniziative le più varie: organizzazione di gite e viaggi con scopi sia turistici che culturali (per esempio per scoprire insieme le bellezze della nostra regione) scuole di inglese, di ballo, di cucina, di tarantella, scacchi.

Infine alcuni frutti che già si vedono: nell'incontro di presentazione del corso di tarantella tre medici che lavorano in ambiti diversi hanno potuto confrontarsi intorno ad un caso clinico che li riguardava per le rispettive competenze. La collaborazione è una realtà assai rara, mentre lì, favorita dal clima di amicizia che si respirava, è stata normale e tutto a beneficio del paziente. Nel dibattito che è seguito ad un incontro in cui un biologo marino "amico" ha presentato un power-point sui fondali del nostro mare, si è parlato di ambiente da preservare (e quindi della responsabilità di ciascuno) e della nostra città con proposte concrete per il bene comune (Franco Pietropaolo e gruppo di dialogo).

### ROMA – Incontri mensili

“Salotto” chiamano i nostri di Roma i loro incontri mensili che fanno ora a casa dell'uno, ora dell'altro. Per rimanere aderenti all'ottica del dialogo si è capito che i “salotti” devono essere ben strutturati e avere ogni volta un preciso argomento (la solidarietà, la famiglia, l'amore, il perdono, ecc.), pur rimanendo aperti all'ascolto vicendevole.

In questi “salotti” ogni volta, a turno, c'è chi assume il compito di moderatore e chi di relatore; (con l'incarico, questi, di preparare un brevissimo tema sull'argomento e aprire l'incontro); diverse esperienze personali corredano il tema. C'è anche un calendario dei giorni dei “salotti” e dei giorni delle preparazioni.

“La solidarietà” il tema del “salotto” di gennaio, corredato di esperienze concrete sull'attività con le famiglie dei tossicodipendenti del CEIS e di collaborazione nella distribuzione settimanale di pasti alla Stazione Ostiense ai senza dimora. Si è messo in luce come non sono le opere in sé ad essere “dialogo”, ma l'atteggiamento con cui si pone colui che le fa.

Ciascuno – nessuno escluso - ha dato un contributo armonioso alla conduzione dell'incontro con la propria personalità e il proprio vissuto.

Il tema del “salotto” di febbraio è stato “la famiglia”, mentre quello di aprile prevedeva non solo la consueta modalità, ma anche un dopo-incontro, una “cena condivisa”, in cui ciascuno avrebbe potuto portare qualcosa.

Il tema scelto, proposto da un “amico”, ruotava attorno al pensiero della morte, intitolato “*Il senso della vita*”. Era molto stimolante e utile, perché ormai ciascuno sentiva di potersi confidare veramente su questo punto cruciale, sempre accantonato nella vita e mai sfiorato (per paura) nei rapporti quotidiani. Sono venute fuori le esperienze più intime, in una condivisione autentica, profonda - e soprattutto sincera - di pensiero e di emozioni tra credenti e non credenti (Gruppo di dialogo).

### TORINO E TRIESTE

#### Aiuti per le famiglie di Betlemme

##### Torino

Il 19 novembre 2011 nei locali della Polisportiva in p.le Avis n°3 a Collegno, presso l'ex ospedale psichiatrico, il gruppo del IV dialogo di Torino ha organizzato un pranzo il



cui ricavato andrà, insieme a ciò che si raccoglierà in occasione della festa di Natale, a sostegno delle famiglie di Betlemme.

Come sempre abbiamo voluto condividere, insieme all'ottimo cibo preparato con cura e amore da alcuni di noi, in un ambiente accogliente, caldo e sereno, un argomento che offrisse la possibilità di una riflessione comune e l'apertura di un dialogo. Questa volta abbiamo proposto "Saperi e Sapori della nostra terra: Pane e Vino". Una scelta di brani letterari, preparati e letti da due persone del gruppo, tratti dalla letteratura più diversa, dall'Antico Testamento, al Vangelo, ai libri ottocenteschi per le scuole elementari, ai più recenti di Enzo Bianchi e di Miriam Mafai. I testi erano collegati da brevi introduzioni, molto personali, fatte di ricordi lontani e di considerazioni attuali. Alla base di tutto la proposta, o riproposta, della sobrietà, del cibo in quanto condivisione e dono, frutto del lavoro di molti per la gioia di tutti, di vita e non di sopravvivenza.

L'accoglienza è stata maggiore a tutte le possibili aspettative: quasi 70 partecipanti, alcuni giovani... il pranzo si è protratto fino alle 16, tanti sono stati gli interventi spontanei, le narrazioni dei propri personali ricordi, il desiderio di comunicare e condividere.

Queste iniziative richiedono un notevole sforzo al nostro piccolo gruppo, ma ci rendiamo conto di quanto siano preziose: i partecipanti aumentano di volta in volta e in qualche caso alcuni habitués hanno chiesto di entrare nel gruppo, che così va lentamente

aumentando. Lo scopo primario, quello cioè di diffondere il dialogo attraverso la condivisione, il prendersene cura, si sta facendo strada, dandoci la forza e la speranza per continuare. Questo gruppo è ormai stabile da molti anni, e sicuramente chi si trova in mezzo a noi respira quella fraternità che ci unisce e che vorremmo fosse sperimentata da tutta l'umanità. Un progetto ambizioso? Forse... ma tante gocce fanno l'oceano, e il messaggio di Chiara, che ci ha fatto incontrare, è sempre presente, vivo e attuale tra di noi e dentro ciascuno.

Infine qualche cifra: detratte le spese abbiamo raccolto più di 600 € (Gruppo di dialogo).

### Trieste

Per l'Operazione per Betlemme di quest'anno a Trieste ha visto coinvolta tutta la comunità insieme ad un gruppetto di "amici".

Ci sono stati 4 giorni di stand nel centro della città in cui si sono alternate una cinquantina di persone, ed una serata culturale con la partecipazione del Presidente delle Comunità Islamiche del Friuli Venezia Giulia.

Tanti rapporti molto belli instaurati anche con passanti e persone che apprezzavano l'iniziativa.

L'azione è continuata anche in 4 case di riposo ed alle Poste centrali di Trieste (Gruppo di dialogo)

### Trento – Un'onda di Pace

Duemila bambini e ragazzi delle scuole in piazza Duomo.

*"E non è solo un sogno, basta che lo vuoi, si può accendere il giorno sulla mia città..."* Così la canzone che ha accompagnata la IX edizione della giornata *"Trento città della pace"*, il 2 maggio in piazza Duomo a Trento. Circa 2000 i partecipanti: bambini, ragazzi e studenti delle scuole e Istituti di Trento e dintorni, con i loro insegnanti e molti cittadini coinvolti da canti, balli, esperienze di pace che hanno colora-

to e animato la città. Da Torre Mirana uno slogan lungo 10 metri “*La pace comincia da me*”, centinaia di disegni e cartelloni hanno vestito a festa via Belenzani diventata per l’occasione un viale dedicato alla pace e alla solidarietà – tema scelto per la giornata di quest’anno.

La gioiosa festa, promossa dal Tavolo *Tut-topace*, in collaborazione con il comune di Trento e l’Assessorato all’Istruzione della Provincia, è stata aperta dalla sfilata degli *Sbandieratori della Vigolana* che hanno accolto in piazza rappresentati di 14 Istituti Comprensivi, con partecipanti da fuori regione e con il contributo di tre classi di studenti dell’Istituto Rosmini di Trento.

Un’onda di gioia, spensieratezza, ma anche di serio impegno a voler costruire la città della pace, cominciando da piccoli gesti



quotidiani, vissuti durante tutto l’anno scolastico, che lasciano il segno negli adulti presenti: “*E’ un appuntamento che attendiamo, come un raggio di sole*” “*I bambini sanno davvero essere di esempio ai grandi*”. “*A queste manifestazioni bisogna dare ampio spazio: c’è bisogno di positivo, di speranza al giorno d’oggi!*”.

Anche gli studenti del Rosmini sono presi e toccati: “*Questa giornata ha regalato emozioni inaspettate, difficili da spiegare anche e soprattutto perché non renderebbero l’idea. E’ una giornata da vivere*” dice Ste M. e Giovanni: - “*Ho provato gioia e senso di unione con tutte le persone e i*

*bambini presenti in piazza... L’educazione alla pace è importante e va insegnata fin da quando si è piccoli, facendo capire quali sono i problemi che portano ai conflitti. Questa esperienza mi ha lasciato un bellissimo ricordo che mi porterò tutta la vita, spero di rifarla al più presto*” -, continua Michele: - “*la giornata trascorsa in festa ha lasciato dentro di me un cuore colmo di gioia... Io, da persona quasi adulta, spero che giornate del genere servano a migliorare gli uomini del futuro*”.

E i bambini della pace che riempiono piazza Duomo ne sono convinti: “*Il cuore della nostra città sono gli atti di pace che facciamo e ci raccontiamo*”. “*La pace si sogna sempre ma quando ti sei arrabbiato e poi domandi scusa, diventi grande dentro, un vero attore di pace*”. “*Un giorno avevo pianto perché tre miei compagni mi avevano preso in giro, poi abbiamo parlato tutti insieme in classe, con la maestra, e io ho scritto su un cartello **ricominciare**: è un bel trucco per la pace!*” così rispondono alle nostre interviste Selene, Francesco e Gabriel della scuola primaria *Crispi*.

Anche il Sindaco Andreatta, l’Assessore provinciale all’Istruzione Marta Dalmaso e l’Assessore comunale Paolo Castelli, con la loro presenza e le loro parole accolgono e sottolineano l’impegno a realizzare insieme il progetto “*Trento città della pace*” che oggi in piazza Duomo è realtà (Stella, Antonio e Armida ci hanno inviato questo articolo del 13 maggio 2012 del settimanale *Vita Trentina*).

---

## Notizie brevi

---

Il 12 maggio a Bruxelles si sono radunati cittadini europei rappresentanti di circa 250 movimenti e comunità che, nonostante le grandi differenze di provenienza e di storia, s’impegnano a costruire un’Europa libera, riconciliata, solidale e fraterna. Erano 13 le capitali europee presenti. In contemporanea

all'evento centrale di Bruxelles, 144 città in Europa si sono collegate per seguire la seconda parte del programma, che comprendeva la vivace e multiforme presentazione dei programmi di 12 città scelte. Alla manifestazione hanno molto contribuito i ragazzi di run4unity ([www.run4unity.net](http://www.run4unity.net)), dalle ore 15 alle 16, un fuso orario dopo l'altro, in 214 città, in un susseguirsi di diversificate iniziative: gare sportive, azioni in ambito sociale, culturale e religioso.



### MARIA EMMAUS VOCE

Nel suo intervento ha detto: *“Si parla, ormai a livello globale, di crisi di valori in tutti i settori, della famiglia, della politica, della società... ma soprattutto di crisi economica mondiale. E da questa situazione non è certo rimasta indenne la nostra Europa!*

*Tuttavia è mia convinzione che la vera radice di tutto ciò stia fondamentalmente nella crisi dei rapporti. A livello personale, di gruppi e di nazioni occorre uscire dall'individualismo per andare incontro all'altro; intensificare il rapporto con ogni persona che ci passa accanto, fondandolo sul Vangelo, e contribuire, personalmente e tutti insieme, al bene o alla guarigione del pezzetto di umanità di cui facciamo parte. Provare a costruire, come dice il Papa Benedetto XVI: “Un'Europa non solo preoccupata delle necessità materiali degli uomini, ma anche di quelle morali e sociali, di quelle spirituali e religiose, perché tutte queste sono esigenze autentiche dell'unico*

*uomo e solo così si opera in modo efficace, integro e fecondo per il suo bene”<sup>1</sup>.*

*“Abbiamo sperimentato – dice il manifesto conclusivo – che la nostra diversità non è un motivo di divisione, ma rappresenta una molteplicità di doni e una risorsa. Insieme abbiamo visto che l'unità è possibile, un'unità che non annulla le identità, ma al contrario le rafforza”. (...) Davanti alla crisi che colpisce il nostro Continente, come cristiani e come europei, sentiamo che la risposta non è chiudersi nelle rivendicazioni nazionali, nell'antagonismo e nella contrapposizione, nel localismo, neppure proteggere se stessi dietro i nuovi muri dall'egoismo politico ed economico, che ci dividono gli uni dagli altri, sia all'interno del nostro Continente che tra Nord e Sud del mondo. L'Europa ha bisogno di più unità. Se i nostri Paesi, i nostri popoli, affronteranno da soli le sfide di un mondo globalizzato saranno destinati all'irrelevanza. L'Europa è un destino e una necessità per ogni nostro Paese. Un futuro di pace, di prosperità e di giustizia si ottiene solo insieme, nello scambio e nella collaborazione. L'Europa, unita in una diversità riconciliata, realizza la civiltà del vivere insieme di cui il mondo ha bisogno.*

*Oggi vogliamo affermare con decisione che la nostra fraternità è al servizio dell'unità e della pace dell'Europa e di tutta la famiglia umana. Insieme ci impegniamo, qui a Bruxelles, culla del sogno europeo, per un'Europa unita, solidale e accogliente”.*

<sup>1</sup> Benedetto XVI, *Discorso all'aeroporto di Compostela*, 6 novembre 2010, durante la cerimonia di benvenuto al Papa